



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: **film SIERRA MADRE**

Metraggio } *dichiarato*
 } *accertato* **3034**

Realizzazioni Indipendenti
Autori Cinematografici
Marca: **REIAC film s.r.l.**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Un uomo è in carcere: Franco, 35 anni.
Fuori, il sole bianco di una piccola cittadina latino-americana, voci spagnole che penetrano nella prigione.
Franco è solo nella cella.
I giorni seguono i giorni.
A volte sono giorni vuoti, senza nessun contatto, salvo quello con i secondini che gli portano il cibo.
Come su uno schermo, le pareti si popolano di immagini, di ricordi, di fantasie. La sua città - Franco è di Milano - con le sue strade e i suoi abitanti, i suoi amici - in particolare Giacomo che diventerà poi un peregrinaggio importante nella vita della sua fidanzata -, gli incontri la sera, i cinema e i teatri, la sua donna, i suoi gosti, i suoi vestiti.
E ancora: ciò che ha visto in Sud-America, durante il suo viaggio, le persone che ha conosciuto, i luoghi, paesi città. Immagini di ambienti esotici e di inferni dominati dalla fame, studenti delle università e contadini, un brulicare di bambini e apparizioni di dame bellissime.
Un dialogo immaginario si stabilisce tra un uomo prigioniero e interlocutori diversi. Il centro del discorso è lui: il suo passato, ciò che come uomo - sentimenti, idee, lavoro, carattere. Franco crede di essere il centro del mondo - quattro mura di una cella.
Ma fuori il mondo continua a esistere, come se nulla fosse accaduto, nulla di significativo e di importante.
A volte, invece, le lunghissime ventiquattro ore di ogni giornata sono interrotte da incontri. Con sua madre, per esempio, una donna elegante della borghesia milanese, venuta dall'Europa per vederlo, per chiedere la sua liberazione.
Con la madre, alterna momenti di abbandono ad altri di distacco, chiede notizie specialmente della sua donna, che gli appare continuamente davanti agli occhi.
Poi, la solitudine di Franco in prigione ha termine. Un giorno, nella sua cella, vengono introdotti Emilio e Manolo.
Il primo momento è quello dello scambio delle proprie vicende.
Emilio è un fotografo messicano al quale era stato richiesto un servizio fotografico sulla guerriglia. Il suo mestiere lo ha portato lì come in passato lo ha portato nel Vietnam e nel Sinai e nel Congo e in Grecia.

17 SET. 1969

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il a termine della legge 21-4-1962 n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

VIETATO AI MINORI DEGLI ANNI 14

Roma,

18 SET. 1969

PER COPIA CONFORME

Il Reggente in carica
(Prof. Antonio S'Orzario)

IL MINISTRO

F.to EVANGELISTI

Un uomo con un mestiere preciso, che vuole documentare la verità con la macchina fotografica, con immagini vere anche se inevitabilmente a una sola dimensione.

Manolo è un pittore argentino, che ha lasciato il suo paese - dove da alcuni anni la situazione politica è immobile e stagnante - per partecipare direttamente e totalmente alla guerriglia.

E Franco? Deluso dall'atmosfera politica e culturale italiana, che considera ormai chiusa nel circolo vizioso delle rinunce e dei compromessi, è diventato un sostenitore della guerriglia come nuovo metodo politico generalizzato; ed è andato in Sud-America proprio per conoscere personalmente un fenomeno che intende insieme teorizzare ed esaltare. Il suo scopo fondamentale non è la partecipazione alla guerriglia, ma l'apologia della guerriglia.

Ma la condizione comune di prigionieri - per regioni analoghe se non identiche - non impedisce anche il nascere di una profonda contraddizione tra Franco, Emilio e Manolo.

Emilio ha fatto il suo mestiere.

Manolo ha fatto il guerrigliero.

Franco ha fatto a metà l'uno e l'altro, male l'uno e l'altro.

E questo diventa il vero capo d'accusa che egli sente profondamente perché, per motivi diversi, partendo da posizioni differenti, è questo sostanzialmente - nei suoi confronti - il giudizio negativo di Manolo, di Emilio, degli abitanti della piccola cittadina latino-americana, dei militari che lo stanno processando.

Franco difenderà fino in fondo la sua posizione. Continuerà a difenderla anche quando tornerà a essere solo. Emilio sarà liberato ed espulso dal paese. Manolo verrà invece eliminato, senza clamori, senza processo, senza che intorno a lui sia avvenuta alcuna mobilitazione sul tipo di quella che ha reso invece Franco popolare in molti paesi.

Continuerà a sostenerla nei lunghi giorni vuoti che nuovamente avrà davanti, quando sarà stato condannato a diversi anni di carcere, e le pareti della cella saranno tornate a essere, nella sua solitudine, lo schermo delle sue fantasie.

regia: Ansano Giannarelli

fotografia: Marcello Gatti

interpreti principali: Antonio Salines, Carla Gravina, Fernando Birri